

Tema	Promemoria. Progetto di educazione alla cittadinanza attraverso la promozione della partecipazione
Focus tematico n. 6	<p>10 aprile 2014 Sede: Forum Via Maria Ausiliatrice 45 Torino</p> <p>Conduttori: Grazia Liprandi (gruppo Abele), Angelo Elia (gruppo Abele), Magda Ferraris (CIDI)</p>
Tematiche e svolgimento del Focus	<p>Partecipanti: Maria Grazia Alemanno, Insegnante di Lettere LICEO ARTISTICO Cottini Erica Bricchetto, Insegnante di Lettere IPSCTS Giulio Andrea e Sara, Allieve Allieve 3°N Liceo Cottini Cecilia, Elena, Alessia, Martina, Michaela, Francesca, Allieve Classe 4° G Elena Bisacca, Francesca Poli, Educatrici Associazione DEINA</p> <p><u>Il progetto:</u> <u>IMPARARE VIAGGIANDO</u></p> <p>Questo report indaga un'esperienza interessantissima di apprendimento vissuta da alcune classi di scuola superiore di secondo grado di Torino e Piemonte. La stessa esperienza è diffusa anche in altre regioni quali il Trentino.</p> <p><u>L'esperienza di apprendimento attraverso il viaggio.</u></p> <p>Le classi, accompagnate dall'Associazione Deina, hanno costruito un percorso di studio e approfondimento che ha avuto il suo culmine in un VIAGGIO in un luogo di sterminio della seconda guerra mondiale. La peculiarità di questa esperienza è il tipo di accompagnamento che l'Associazione Deina cura sia prima sia durante la gita.</p> <p><u>L'idea di fondo</u></p> <p>Il viaggio costituisce un'occasione unica di apprendimento perché contempla al suo interno la curiosità, le riflessioni, oltre al piacere e al divertimento del viaggiare. Questo tipo di proposta in particolare è molto più di un viaggio di istruzione classico, perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • inizia prima del viaggio vero e proprio, in classe • è un cammino attraverso la MEMORIA, curato da educatori esperti • già prima del viaggio, offre un percorso di crescita personale e culturale che stimola e interessa • I ragazzi e gli insegnanti vengono accompagnati durante la gita • gli educatori curano il feedback con i ragazzi durante i momenti importanti del viaggio. • Gli educatori utilizzano linguaggi vicini a quelli dei ragazzi perché sono giovani e questo è molto apprezzato dagli allievi • Dopo il viaggio il percorso continua in classe • Il lavoro svolto insieme diventa documentazione da condividere con altre scuole e via web
	<p><u>La testimonianza delle educatrici che hanno accompagnato il percorso</u></p> <p>Conoscevamo le insegnanti. Abbiamo consolidato l'idea di partire da un'esperienza che nelle scuole si faceva già. La costruzione della gita, in questo caso però, avviene in un modo del tutto nuovo che scommette su un'idea: <u>il viaggio di istruzione, se preparato e seguito con approfondimenti specifici, costituisce</u></p>

un'occasione unica di apprendimento e crescita culturale e personale, in un clima di piacere che costituisce la base fondamentale del vero apprendimento.

Abbiamo proposto due mete: Berlino e Vienna, due luoghi da visitare, ma con grossi contenuti storico-memoriale.

Non solo la visita al campo di sterminio, quindi, ma la costruzione di un percorso nella città di quei quartieri o angoli che rimandano alla memoria.

IN CLASSE PRIMA DEL VIAGGIO:

Il percorso inizia con dei laboratori in classe: film, testimonianze, cronologia, connessioni a livello europeo...

La metodologia è informale e interattiva.

Dopo tre incontri si parte.

È molto interessante la connessione coi ragazzi. Essi continuano a lavorare dentro le classi, oltre il tempo limitato del viaggio.

Maria Grazia Alemanno - Insegnante al Cottini

"Avevo già fatto un'esperienza di questo tipo e ne avevo colto l'enorme potenzialità.

Una ragazza che aveva fatto quest'esperienza l'ha proposta alla classe.

Tutte le ragazze hanno partecipato, meno un'allieva che soffre di attacchi di panico.

L'esperienza ha funzionato molto bene! Dopo il viaggio si è continuato a lavorare in classe proprio sugli spunti ricevuti: con un collega i ragazzi hanno fatto manufatti artistici, oltre all'espressione scritta dei propri vissuti e riflessioni. I ragazzi sono stati molto colpiti dai memoriali di Berlino, hanno provato a esprimersi.

È stato importantissimo per me vederli al lavoro: mai avrei pensato che i ragazzi sapessero fare connessioni straordinarie tra l'esperienza vissuta e le loro conoscenze. Un esempio: hanno utilizzato il film "Bastardi senza gloria" come espressione dell'ambiguità dell'animo umano, per esprimere la facilità con cui tutti noi, quando ci troviamo in situazioni di scelta, possiamo cadere e non possiamo dire a priori di essere dalla parte dei carnefici oppure delle vittime. Ho ritenuto questa scelta dei ragazzi davvero geniale. Anche se quello è un film che adoro, non ero stata capace di cogliere la connessione alla quale sono giunti loro. È proprio vero che i ragazzi aiutano gli insegnanti a rinnovarsi".

Erica Brechetto, Insegnante al Giulio

"Anch'io avevo accompagnato dieci allievi ad Auschwitz. La gita classica non era un'esperienza che volevo ripetere. Ai treni della memoria potevano partecipare solo pochi ragazzi per classe o istituto. Il viaggio era costoso e molti rinunciavano per problemi economici.

Quando ho conosciuto il progetto DEINA che permetteva alle intere classi di essere accompagnate nell'avvicinamento all'esperienza dello sterminio e poi sostenuti e accompagnati nel viaggio, ho presentato il progetto a tutta la scuola.

Ha partecipato una classe più tre studenti. C'è stato un grosso sforzo economico e un aiuto della preside che ha ritenuto davvero valevole la proposta.

Quello che ci è stato offerto dall'associazione DEINA è stato straordinario da tutti i punti di vista sia nella preparazione sia nell'accompagnamento. Solitamente nelle gite classiche questo non avviene.

L'importanza del percorso che ha reso tutti più consapevoli e la straordinarietà delle persone che abbiamo incontrato, ci suggerisce di segnalare questo tipo di viaggio anche ad altre classi e scuole, pubblicizzandolo come occasione culturale per tutti.

Il parere dei ragazzi

Andrea - allieva del Cottini

Per me era la prima gita. Avevo sempre rifiutato le proposte perché non erano ben organizzate e offrivano poco a livello culturale.

Non sapevo cosa aspettarmi, abbiamo sentito la testimonianza della compagna che l'aveva già vissuta.

È stata un'esperienza straordinaria, una bellissima gita da tutti i punti di vista, vissuta appieno. DEINA propone un laboratorio prima utile e ci prepara, spiega concetti principali.

Abbiamo viaggiato per 16 ore in bus, facendo delle attività con le nostre mediatrici di DEINA che erano con noi: abbiamo visto film, letto brani da libri e dichiarazioni politiche

del tempo. Abbiamo scritto la storia di una persona dal punto di vista della vittima o del carnefice. Il viaggio non era uno svacco, ma una preparazione a tutto quello che avremmo visto.

Ragazzi del Giulio

Prima di fare il viaggio con Elena del Deina abbiamo fatto una grande preparazione. Questo lavoro preparatorio ha suscitato grande interesse e ci ha stimolato a discutere; siamo entrati nell'ottica di avere una opportunità unica.

Con il viaggio la lezione é diventata pratica, se prima sapevamo alcune cose abbiamo toccate con mano. Abbiamo approfondito, siamo andate in profondità e siamo entrati nella storia diversamente.

Andando a visitare i luoghi con guide molto preparate questo ci ha aperto a comprendere di più.

Insegnanti e mediatori

I viaggi nei campi di sterminio come Auschwitz sono di solito d'impatto emotivo così forte che risulta difficile poterci lavorare nell'immediato.

Questo viaggio ci ha portato al Jüdisches Museum un luogo che ci porta direttamente a pensare a cosa vogliamo essere come persone, a livello sociale.

In questo luogo molti allievi si sono sentiti quasi in colpa nel non provare l'emozione che pensavano di avere, ma il museo dove si calpestano i visi delle vittime ha permesso una altalena interessante tra l'emotivo e il razionale e ha permesso a tutti di riflettere sulla propria personale ambiguità.

Ragazzi del Giulio e del Cottini

Abbiamo scoperto una sensibilità particolare della Germania attuale, attenta alla memoria, come se volesse continuare a riflettere sul passato per migliorare il presente.

A Berlino in mezzo alla città ci sono le tracce di quel tempo. Attraversarla con una guida che spiega, vedere l'attenzione delle persone che passano di lì colpisce molto. Abbiamo immaginato molto e riflettuto su questa capacità di riflettere sul passato per migliorare il presente.

Nel Jüdisches Museum Berlin detto anche il museo di Libeskind, il suo architetto, siamo entrati nella Torre dell'Olocausto (è posta alla fine dell'asse della morte e vi si accede aprendo una porta spessa e molto pesante. È una struttura completamente vuota, buia, non climatizzata (dunque fredda d'inverno e calda d'estate), che viene illuminata solo dalla luce indiretta del giorno che penetra da una stretta feritoia posta in alto. Impossibile vedere fuori e capire dove si è; attutiti si sentono i rumori provenienti dall'esterno. Evidente e palpabile il significato simbolico che vuole ricreare la condizione degli ebrei deportati che non sapevano in quale luogo si trovavano e non potevano avere notizie. Simbolici diventano anche una scaletta metallica a circa due metri e mezzo dal pavimento usata per la manutenzione della copertura (mezzo di salvezza ma irraggiungibile come lo è stata per molti) e i fori nella parete per far entrare l'aria).

Il silenzio era surreale. Un silenzio che faceva rumore. Davi via libera all'immaginazione sull'accaduto.

Abbiamo provato emozioni intense ancora di più visitando l'Installazione Shalechet – Foglie cadute (10 000 volti in acciaio punzonato sono distribuiti sul pavimento dello Spazio Vuoto della Memoria, l'unico spazio vuoto dell'edificio di Libeskind in cui è possibile entrare. L'artista israeliano Menashe Kadishman ha dedicato la sua opera non soltanto alle vittime della Shoah, ma a tutte le vittime di guerra e violenze. I visitatori sono invitati a camminare sui volti e ad ascoltare il fragore prodotto dalle lastre di metallo che sbattono l'una contro l'altra e contro le persone che passano. Il frastuono e l'angoscia per tutti quei morti fanno desiderare di uscire al più presto dalla sala).

Il ritorno é stato una rielaborazione, ci siamo confrontati sulle emozioni.

Un momento di feed back è avvenuto in una stanza d'albergo.

Importantissimo avere con noi Elena e Francesca del DEINA.

La rielaborazione in classe 2.0

A scuola abbiamo costruito dei PADLET (una webapp che consente di realizzare, condividere e pubblicare facilmente contenuti multimediali in un wall). Il Padlet fornisce uno spazio nel quale è possibile caricare e posizionare dove si vuole qualsiasi tipo di file: immagini, link, video, ecc. come un puzzle per ogni momento della gita che è però una schermata web che si può pubblicare.

Dopo c'è stato un incontro finale di a DEINA in classe.

I ragazzi conoscono molto di questo periodo storico, spesso in modo frammentato. Con questo progetto si cerca di fare un percorso organizzato che permette di approfondire veramente la storia e collegarla all'esperienza presente di ciascuno. Questa viaggio si allaccia così a tanti temi che vivono i ragazzi, ad esempio il bullismo.

Francesca – Associazione Deina

Quello che manca nei percorsi esterni è la continuità. In questo percorso è stata fatta molta attenzione al prima e al dopo del viaggio. L'altro aspetto che abbiamo curato, che è un elemento fondamentale, è la socializzazione. Lo stare insieme tante ore in pullman ha permesso di conoscersi meglio tra ragazzi di classi diverse che viaggiavano insieme. Un esempio: una classe del Cottini si è mescolata con una classe di Milano e, dopo una prima ora in cui si guardavano in cagnesco, c'è stata una bella connessione, uno scambio che ha costruito molto.

Punti di forza

Gli allievi hanno apprezzato moltissimo l'aver dei mediatori sui trent'anni nella conduzione del progetto. Hanno sentito più vicinanza nei linguaggi e più facilità nella comprensione delle connessioni tra l'esperienza di apprendimento e la loro vita. Con i mediatori hanno socializzato volentieri i loro vissuti e si sono sentiti "accompagnati" in questo viaggio così coinvolgente anche a livello personale.

Punti di debolezza e proposte per il futuro

Unico neo del progetto è stato rilevato dall'Istituto professionale e riguarda la questione economica: il viaggio, richiedendo il soggiorno all'estero è di per sé un po' costoso ed è necessario che le scuole trovino modalità di sostegno del progetto stesso per supportare la spesa, in modo che la questione economica non blocchi la partecipazione di alcuni allievi più poveri.

L'associazione Deina sta valutando mete meno care di Berlino, mantenendo inalterato il progetto. Se la gita è "qualcosa di più", anche i ragazzi si organizzano e inventano forme di sostentamento del loro viaggio.

Sintesi corale degli insegnanti e dei ragazzi

È questa un'esperienza che ha moltissimi aspetti positivi.

È una GITA nel senso migliore del termine, in tutti i suoi aspetti: offre una crescita culturale, un momento di intrattenimento, cura l'aspetto socializzante e di conoscenza tra i ragazzi, offre la libertà di organizzarsi e muoversi in gruppo e lo scambio di riflessioni.

Una VIAGGIO nel vero senso della parola, un modo di viaggiare osservando, ragionando, crescendo.

È modo di vedere e sensibilizzarsi.

Finché non vedi non riesci a comprendere davvero, è complicato. Il viaggio ti permette di tradurre l'aspetto astratto e portarlo al concreto. Questa proposta in particolare ti permette poi di rielaborare il concreto con nuove astrazioni che emergono dal confronto tra chi ha vissuto il viaggio insieme agli educatori che accompagnano.

Forse dobbiamo togliere la parola ISTRUZIONE e tenere la parola VIAGGIO. Un viaggio comprende tutto. È una vera esperienza di apprendimento.

Sono tutti d'accordo nel sostenere che questo progetto costituisca il modo migliore di fare educazione alla cittadinanza.

Note a margine

Al liceo Cottini hanno partecipato a questo progetto sei insegnanti. Di solito vengono proposte visite a tema su architettura o altro... ma questa non ha incontrato resistenze.

Al Giulio non è andata così. Il costo totale (360 euro per viaggio e soggiorno 5 gg a Berlino) ha bloccato la proposta dalla commissione gite. Il feed-back della classe che ha partecipato, però, è stato così positivo che molti docenti hanno avuto un ripensamento ed è possibile che si decida di diffondere la proposta ad altre classi.